

Busti dei patrioti sul Gianicolo

Sul colle del Gianicolo a Roma sono state collocate, a più riprese, numerosi busti raffiguranti **patrioti italiani e stranieri che durante il Risorgimento** hanno combattuto con le armi o con la parola per l'unificazione dell'Italia.

La creazione incominciò quando il **28 maggio 1849** la Repubblica Romana stanziò 10.000 Lire per la creazione di busti marmorei **da esporre nei giardini del Pincio**. Alla fine della guerra di busti ne erano stati fatti cinquantadue ma a causa del potere temporale del Papa questi rimasero nei magazzini del Campidoglio.

Nel giugno del 1851 **Papa Pio IX** ordinò di disporre i cinquantadue busti nei giardini del Pincio, escludendo alcuni non graditi perché atei. Nel 1860 gli scultori Achille Stocchi e Tito Sarrocchi sono incaricati di modellare i busti non graditi, e di crearne di nuovi. Arriveranno così a 228.

Un primo posizionamento delle statue avvenne tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento: **il Monumento equestre dedicato a Giuseppe Garibaldi al Gianicolo risale al 1896**.

Negli anni venti, durante il regime fascista, fu costruito il monumento ai caduti per la causa romana, nel quale sono ancora oggi conservati i resti di questi patrioti.

Dopo la caduta del regime fascista si fece un primo restauro delle statue solo negli anni sessanta, e successivamente nei lavori per il Giubileo del 2000, durante i quali fu scoperta una villa romana e furono restaurate e ricollocate nuove statue, in particolare quella dedicata ad Anita Garibaldi e ai figli dello stesso Garibaldi.

Tutti i busti presenti sono stati restaurati nel 2010-11, in coincidenza col **150° dell'Unità d'Italia**.

